

Sinagoghe nella contea di Modica in Sicilia

Giovanni di Stefano

Contea di Modica (Sicilia); sinagoghe; topografia e toponomastica; quartieri ebraici

Fino al 1492 sono ben attestate nella Contea di Modica in Sicilia varie comunità ebraiche dislocate soprattutto a Ragusa, Modica, Scicli e Ispica. In alcuni casi queste comunità occupavano quartieri rupestri ai margini degli abitati. Il toponimo con cui venivano indicati i quartieri ebraici è quello di « Cartellone »: prezioso relitto linguistico degli Ebrei che parlavano l'arabo (Hàrat al-yahuda quartiere degli ebrei = dial. Cartidduni).

L'esistenza di sinagoghe è certa soltanto a Ragusa e Scicli.

La sinagoga di Ragusa

Il toponimo Ragusa compare nei cronisti arabi ed è forse pertinente ad un *kastron* bizantino. L'abitato medievale occupa uno sperone di sbarramento fra due anguste « cave » parallele, a nord (S. Leonardo) e a sud (S. Domenica). Ad est il fiume di Ragusa isola il sito che è collegato ad occidente con l'altopiano da un sottile istmo tagliato da una sella: un profondo fossato naturale. Al centro dello sperone roccioso il borgo fortificato (più noto come « oppido », « castrum », « castello ») della corte signorile (fino alla fine del '600) separava nettamente il quartiere latino (ad est) (chiesa di S. Giorgio, S. Teodoro, S. Giacomo) da quello abbarbicato alle pendici dell'istmo (S. Giovanni). Il quartiere grecofono occupava le pendici orientali del castello (chiesa di S. Nicola die Greci, S. Basilio) e il margine nord del quartiere sull'istmo (S. Maria dell'Itria). Il quartiere rupestre occupava invece la conca naturale sotto le pendici meridionali del castello.

Il quartiere ebraico (cartidduni), indicato anche come *contrada* « iudaica », forse rupestre, do-

veva occupare per tutto il medioevo il margine settentrionale dell'abitato sotto il castello, fra la vanella di S. Nicola, la piancata, la porta dei consentini e il corso S. Basilio: al centro ma fuori le mura, con la sinagoga vicino la piazza principale (la piancata). Gli atti di un processo penale contro l'ebreo Salloc, che aveva prezzolato un pescatore di anguille, l'ebreo Josep Riozuni, per uccidere il proto della comunità, Sabatino Gima, costituiscono documenti di primo ordine sulle abitudini sociali della comunità, oltreché per la localizzazione del quartiere ebraico.

Vi è nota una sola sinagoga, costruita in muratura, che doveva essere ubicata in un punto centrale dell'impianto urbano, nella piazza principale. Questa sinagoga fu poi espropriata, dopo il 1492, e trasformata nella chiesa della SS. Annunziata.

Non si esclude che possa essere stata anche una moschea araba.

Le sinagoghe di Scicli

Il toponimo di Scicli compare nelle cronache arabe della conquista, avvenuta nell'846. Sicuramente il sito era già un *kastron* bizantino. L'abitato medievale è descritto da Idrisi come un insediamento fortificato d'altura.

L'incastellamento è avvenuto durante tutto il XIV secolo, in uno sperone di confluenza fra due profonde valli (cava S. Maria la Nove e S. Bartolomeo). Una cittadella fortificata era stata costruita, forse a partire del XIII secolo, sullo sperone sbarrato da un fossato e da una fortezza triangolare ricostruita in età rinascimentale. Il nucleo residenziale aristocratico dell'abitato medievale e rinascimentale era ubicato a nord, nei pressi della porta di Modica al di sotto del « castro ma-

gno ». Su una serie di terrazze naturali fra la porta Anselmo e la porta Scilomo si apriva l'insediamento rupestre di Chiafura. Due chiese (S. Matteo, S. Nicola) esistevano nell'insediamento sullo sperone. Altri quartieri (Pancino, Casale) occupavano il versante opposto della valle di S. Bartolomeo. Dalle testimonianze documentarie e toponomastiche raccolte i nuclei ebraici a Scicli sono forse dislocati nel fondo valle del Vauso (Sbalzo) in un'area contigua al quartiere rupestre (Strada Judecca) e nell'area della Porta Modica (con bagno pubblico – a S. Nicola la Senia – per le purificazioni rituali), oggi fra Piazza Carmine e

via Umberto. Altri toponimi (Puzzo di li Judei, Celso di Judei) attestano l'estensione dei quartieri ebraici vicino alla chiesa di S. Biagio, forse in un'area grecofona, con vetreria nel XVII secolo. Una sinagoga rupestre esisteva vicino porta Modica, nel quartiere aristocratico. La grotta fu acquistata nel 1461 (atti notaio Giovanni Vaccaro) e venduta nel 1492. Forse, originariamente questa sinagoga esisteva già al cimitero di S. Matteo e fu poi trasferita. Un'altra sinagoga costruita in muratura doveva esistere nel quartiere ebraico del Vauso, alienata nel 1492 e trasformata nella chiesa di S. Maria Maddalena.

Bibliografia

- Architettura Judaica 1994 AA. VV., *Architettura Judaica in Italia*, Palermo 1994.
- Italia Judaica 1995 AA. VV., *Italia Judaica* (= Atti V convegno Internazionale), Roma 1995.
- Messina 1981 A. Messina, *Le comunità ebraiche della Sicilia nella documentazione archeologica*, Torino 1981, 200–219.
- Messina 1994 A. Messina, *Le chiese rupestri del Val di Noto*, Palermo 1994, 85–89; 94–97.
- Modica Scala 1978 G. Modica Scala, *Le comunità ebraiche nella Contea di Modica*, Modica 1978.
- Trasselli 1969 C. Trasselli, « Gli ebrei di Sicilia », in: *Nuovi Quaderni del Meridione* 25, 1969.

Indirizzo

Giovanni di Stefano
Soprintendenza ai Beni Culturali Ragusa
Piazza Liberta N°2, I-97100 Ragusa